

ma con gran segretezza e riguardo. Fu destinato al compimento del disegno il tempo de' Giuochi, che si aveano da fare in onor d' Augusto nel dì 21. di Gennaio, e ne i tre seguenti: giacchè terminata quella festa, Caligola avea fissata la sua partenza per l' Egitto, a far anche ivi meglio conoscere un impazzito Imperadore. Ne i tre primi giorni de' Giuochi non si trovò apertura a compiere il disegno: laonde Cherea, che non potea più stare alle mosse per paura, che messo l'affare in petto di tante persone traspirasse, determinò di sbrigarla nel dì 24. di Gennaio.

NELLA mattina di quel dì Gaio più allegro ed affabile, che mai fosse stato, si assise nell' Anfiteatro, fabbricato di nuovo per quella funzione; fece gittar delle frutta a gli spettatori; egli ancora lietamente in pubblico mangiava e beveva, facendo parte di que' regali a chi gli era vicino, e specialmente a Pomponio Secondo Console, che sedeva a i suoi piedi, e facea la graziosa scena di andarglieli baciando di tanto in tanto. Pericolo vi fu, che Gaio non si movesse di là nel rimanente del giorno; perchè assai satollo ed abborracciato per la lauta collezione, bisogno non avea di definire. Contuttociò riuscì a Minuciano, ad Asprenate, e ad altri Cortigiani congiurati di farlo muovere un' ora o due dopo il mezzo dì, per andare al bagno, e ritornarsene, pranzato che avesse. Giunto al Palazzo, in vece di andar diritto verso dove l' aspettavano i destinati al fatto, voltò strada per vedere alcuni giovanetti delle migliori famiglie dell' Asia e della Grecia (a), fatti venire apposta per cantare e ballare ne' Giuochi. Allorchè fu in un luogo stretto, Cherea se gli presentò davanti, per chiedergli il nome della guardia. L' ebbe, ma derisorio, secondo il costume. Egli messa allora mano alla spada gli diede un tal fendente sul capo, che a Gaio sbalordito nè pure restò voce per chiamare aiuto. Fecefi avanti anche Cornelio Sabino, che con un colpo gli tagliò una mascella; ed altri con trenta altre ferite il finirono. Perchè senza rumore non potè succedere quella scena, trassero colà primieramente i portantini della lettiga Imperiale colle loro stanghe, e poscia le Guardie Tedesche, le quali cominciarono a menar le mani addosso a' colpevoli ed innocenti. Fra gli altri vi perdettero la vita Publio Nonio Asprenate, che era stato Console nell' Anno 38. Norbano, ed Anteio, tutti e tre Senatori. Il cadavero dell' estinto Augusto, portato nella notte seguente nel giardino di Lamia, fu mezzo bruciato, e frettolosamente seppellito in terra, per timore che il Popolo lo mettesse in brani.

(a) Sueton;
in Caio
cap. 58.
Dio lib. 59.
Joseph. Ant.
tiq. lib. 19.